

MANIERISMO

Il Manierismo, identificabile con l'ultima fase della parabola rinascimentale (il Tardo Rinascimento), si avvicenda approssimativamente dal 1520 (anno di morte di Raffaello), al 1580, accavallandosi all'arte della Controriforma.

La morte di Raffaello aveva lasciato una sorta di vuoto, e la sensazione che il cammino dell'arte fosse terminato con lui. L'obiettivo perseguito da secoli di raggiungere i maestri della Grecia classica era stato raggiunto, anzi secondo molti, gli antichi erano stati superati dai moderni. Si rendeva dunque necessario trovare delle alternative a questo stallo che non fossero una ripetizione o addirittura un'involuzione dello stile, ed i manieristi imboccarono l'alternativa suggerita dagli ultimi rappresentanti del Rinascimento. Il periodo manierista, dai confini incerti e sfumati, prende le mosse dall'ultimo Raffaello e da Michelangelo, alla "maniera" del quale si ispira. Il termine "Manierismo" deriva dunque dallo stile (maniera) del maestro fiorentino, e va decisamente in controtendenza rispetto al classicismo dei suoi predecessori. Se Giorgione, Leonardo, Correggio ecc avevano mescolato l'ideale classico con la verità scientifica (prospettiva, anatomica, ecc) per raggiungere la perfezione, i manieristi useranno queste conoscenze per superarle e piegarle alle proprie esigenze espressive.

Una felice espressione vede questo periodo come "lo scarto fra regola e licenza", e dunque anello di congiunzione fra Rinascimento e Barocco. In pratica gli artisti si buttano a capofitto nella ricerca di nuove soluzioni stilistiche: non più equilibrio e pacatezza ma artificiosità ed estrema ricercatezza; non più semplicità compositiva ma composizioni molto elaborate e studiate, spesso incomprensibili. Si ricerca l'effetto a tutti i costi: la luce diventa protagonista, creando atmosfere ora gelide ora tenebrose; il colore si fa irreali, dissonante e sgargiante; la prospettiva viene falsata o addirittura negata. La stessa "proporzione" viene messa in discussione da figure allungate in maniera spropositata, impegnate in gesti gonfi di teatralità e in pose impossibili.

Protagonisti sono Jacopo Pontormo, Jacopo Tintoretto, Sebastiano Del Piombo, Rosso Fiorentino, Parmigianino, Paolo Veronese, Agnolo Bronzino.

